

IL BATTESIMO IN CRISTO NEL PIANO DI SALVEZZA DI DIO

[Valerio Marchi]

PREMESSA

Nel N.T. troviamo un centinaio di contesti in cui vengono usati il verbo *battezzare* o il sostantivo *battesimo*. Capiamo dunque che si tratta di un argomento fondamentale, largamente presente nella Parola di Dio. Sarà importante classificare i diversi contesti biblici in cui si parla di battesimo, per inquadrare poi quello che dobbiamo praticare, l'unico rimasto in vigore, quell'unico battesimo al quale fa riferimento Ef 4:5, cioè il battesimo «*in Cristo*» (Gal 3:27).

In questo *Dossier* cercherò di esporre quelli che mi sembrano i dati fondamentali di tale importantissimo atto, inserendolo nel contesto generale del piano di salvezza di Dio, e analizzando brevemente diversi passi che vi fanno riferimento. In seguito mi propongo invece di riflettere in modo abbastanza approfondito sulla “nuova nascita” che il battesimo comporta (Gv 3:3-5; 2Cor 5:17), in termini il più possibile pratici ed attuali per chi si proponga di essere cristiano secondo il N.T.

È importante determinare e comprendere CHI deve essere battezzato, COME, PERCHÈ e con quali CONSEGUENZE e PROPOSITI. Il battesimo rientra in modo essenziale nel piano di salvezza di Dio. In Mc 16:16 il Signore, poco prima di ascendere al cielo, disse agli Apostoli:

«Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo a ogni creatura; chi ha creduto ed è stato battezzato, sarà salvato; ma chi non ha creduto sarà condannato»¹.

Capiamo che è necessario:

- PREDICARE il Vangelo affinché la gente possa credere in Cristo Messia e Salvatore.
- CREDERE (dunque, aver fede in Cristo) per poter ricevere il battesimo.
- BATTEZZARSI per potersi salvare.

Non può nascere la vera fede senza una predicazione corretta del Vangelo (Rm 10:14-17). Poi, chi crede veramente in Gesù desidera ottenere da lui il perdono dei

¹ Per le citazioni bibliche uso *La Nuova Diodati*, Revisione 1991, Ed. La Buona Novella, Brindisi.

² Vedi ad esempio: Sal 89:34, 102:27; Mal 3:6; Ef 3:11; Eb 1:12, 9:14, 13:8.

³ Cioè creata in possesso di uno spirito immortale (cfr. Eccl 12:7; Mt 22:32), capace di dialogare

peccati (cioè la salvezza) e, a tal fine, si battezza. Notiamo, infatti, l'unione di queste componenti:

CREDERE + BATTESIMO = SALVEZZA

- **Senza FEDE non c'è salvezza**, in quanto: o non ci si battezza (e di norma, in questo caso, è così), oppure ci si battezza pur non avendo vera fede in Cristo (e allora il battesimo non serve a nulla).
- **Allo stesso modo, senza BATTESIMO non c'è salvezza**, perché una fede che non porti a fare ciò che il Signore esige per avere tale dono è una fede basata non sulla Parola di Dio ma su insegnamenti umani e ragionamenti personali: in sostanza, è una "fede" inefficace, non ubbidiente, non sottomessa a Dio, a prescindere da quanto intensamente possa essere vissuta a livello soggettivo, personale.

È utile, a questo punto, dare uno sguardo panoramico alla Bibbia intera, per eliminare alcune perplessità ed obiezioni che possono sorgere e per inquadrare la conversione nel complessivo progetto di salvezza in Cristo, progetto che è stato da Dio concepito e «*preconosciuto prima della fondazione del mondo*» (1Pt 1:20).

1. DIO È SEMPRE LO STESSO, MA PUO' CAMBIARE LEGGE

Dio è Uno, è sempre lo stesso, non muta mai proposito, né carattere o personalità (e ciò vale per il Padre, per il Figlio e per lo Spirito Santo²). Ma Egli ha agito in modi e forme diverse nell'arco della storia umana, senza tradire, per questo, la sua intima coerenza e linearità. L'Eterno ed Immutabile Dio, nel corso del suo progetto di redenzione, ha agito per gradi, con vari atteggiamenti e diverse leggi, a seconda dei tempi e dei contesti, fino al «*compimento del tempo*» in Cristo (Gal 4:4; Ef 1:4ss.). Facciamo qualche esempio in proposito.

Inizialmente, Dio era in piena comunione e intimità con la creatura umana, fatta a sua immagine e somiglianza³, e le parlava a tu per tu, finché il peccato l'istrusse questa situazione ideale (Gn 1-3). Pur avendo comandamenti divini da rispettare (Gn 1:28, 2:17.24), Adamo ed Eva li trasgredirono, e da allora ogni altra trasgressione umana ricalca quella originaria, a prescindere dalla tipologia specifica (Rm 5:14): il peccato è sempre una «*violazione della legge*» divina (1Gv 3:4), violazione che causa la morte spirituale dell'uomo, ossia la separazione da Dio, con la tragica prospettiva della lontananza eterna dal Signore, fonte della vera vita⁴.

² Vedi ad esempio: Sal 89:34, 102:27; Mal 3:6; Ef 3:11; Eb 1:12, 9:14, 13:8.

³ Cioè creata in possesso di uno spirito immortale (cfr. Eccl 12:7; Mt 22:32), capace di dialogare con Dio (amarlo oppure no, ubbidirgli o disubbidirgli), scegliendo la propria via col libero arbitrio ed essendo dunque conscio della responsabilità legata alle proprie azioni (cfr. Dt 30:19; Ez 18).

⁴ Per la morte spirituale dell'uomo e il suo conseguente distacco da Dio, vedi passi come Gn 2:17; 3:23; Is 59:2; Mt 7:23; Lc 9:60; Ef 2:1ss.; 2Ts 1:9; 1Tm 5:6; Ap 2:11, 3:2, 20:6.

Le prime creature umane ebbero una nutrita progenie (Gn 1:26-28, 5:1ss., 9:6-7), ma, fino ad un certo punto della storia biblica (da Adamo ad Abramo), non esistette un popolo particolare di Dio, una nazione che costituzionalmente avesse dal Signore una legge scritta tutta sua, diversa da quella delle altre genti e nazioni. In ogni caso, Dio comunicava volta per volta tramite visioni, sogni, angeli e altre rivelazioni particolari (cfr. Eb 1:1) con alcuni uomini, in genere i cosiddetti patriarchi (At 2:29, 7:8-9; Eb 7:4). L'adorazione gli veniva rivolta per mezzo di altari ed altri modi e strumenti di culto occasionalmente stabiliti (es. Gn 4:3-5; 8:9.20; Eb 11:4), nell'ambito di famiglie e tribù che si tramandavano il patrimonio spirituale di padre in figlio (cfr. Gn 18:19).

A partire da Abramo e dalla sua discendenza, verso il 1800 circa a.C., Dio iniziò a dar vita ad un popolo nuovo, suo «tesoro particolare» (Es 19:5; Dt 7:6, 14:2), il popolo di Israele. Dio, stringendo un patto con Abramo⁵, promise di dargli non solo una discendenza ma anche un territorio (la terra promessa, Canaan, che sarà raggiunta solo al termine della missione di Mosè: cfr. il libro di Gs). L'adorazione, stabilita volta per volta, aveva comunque elementi propri ricorrenti (Gn 12:7-8, 26:25, 33:1-7, ecc.).

È fondamentale, in questo contesto, il concetto di *patto* (o *alleanza*: ebraico *berit*, greco *diatheke*, latino *testamentum*, da cui le espressioni «Antico Testamento» e «Nuovo Testamento»). Le alleanze sono impegni, intese sacre (cfr. Es 19:5, 23:22; Lv 26:12) che Dio, di sua iniziativa, ha stretto, in vista della salvezza, con uomini di varie epoche. Prima dell'accordo con Abramo e con la sua discendenza (accordo segnato dalla circoncisione⁶), Dio aveva stipulato un patto con Adamo⁷ e due con Noè: uno prima del diluvio (Gn 6:18) e uno dopo (con lui e con la sua discendenza, in qualità di rappresentanti della nuova umanità: Gn 9:8ss.). Dio si impegnava a non distruggere più la terra col diluvio, e sanciva principi fondamentali sulla propagazione e sul rispetto della vita (simboleggiata dal sangue: Lv 17:12), sull'esistenza dell'unico vero Dio e sull'adorazione e il rispetto che gli vanno rivolti.

Col popolo d'Israele, sul Sinai, Dio perfezionò l'intesa con Abramo e con gli Ebrei dando una legge scritta per mezzo del grande profeta Mosè (Es 24:7; Dt 5:2); tale alleanza fu rinnovata a Sichem, dopo l'entrata nella terra promessa (Gs 8:30-35, 24:25-27), e in vari momenti cruciali⁸, fra cui quello relativo a Davide e alla sua progenie, in attesa del «nuovo patto»⁹, quello definitivo, sancito dal sangue di Cristo (Mt 26:28) e del quale parleremo trattando della venuta del Messia. Come sopra accennato, Dio, a partire dal 1300 circa a.C., dopo aver liberato Israele dalla schiavitù

⁵ Gn 12:1-2, 17:2. Una terza, per noi fondamentale promessa (più volte ribadita da Dio) consisteva poi nel benedire un giorno in Abramo «tutte le famiglie della terra» (Gn 12:3, 17:5, 18:18, 22:18, 26:4; At 3:25; Gal 3:8).

⁶ Gn 15:18, 17:9-19; 26:2-4; 28:12-17; Es 6:4; 2Re 13:23.

⁷ Nel racconto di Adamo ed Eva il termine *patto* non ricorre mai, ma tutto il contesto ci indica chiaramente che tale fu: Gn 1:26-29, 2:7-8.15-17.

⁸ Es. 2Re 11:17, 23:1ss.; Esd 8-9; Ne 9-10, e 2Sm 7:12ss., 23:5; Sal 89:4-5.

⁹ Is 55:3, 59:21; Gr 31:31-34; Ez 37:26.

in Egitto (schiavitù alla quale si era giunti dopo varie circostanze che non consideriamo qui in dettaglio), condusse Israele per il deserto e verso Canaan (l'odierna Palestina), dando al popolo una LEGGE scritta, religiosa e civile assieme, la cosiddetta "legge di Mosè", cioè «*data per mezzo di Mosè*»¹⁰. Tale legge (redatta per esteso nei libri Es, Lv, Nm, Dt) regolava minuziosamente e stabilmente ogni aspetto di vita e di culto di Israele, e solo di Israele. Scriveva il grande re Davide, guidato dallo Spirito Santo, verso il 1000 a.C.:

«L'Eterno ha fatto conoscere la sua Parola a Giacobbe, i suoi statuti e i suoi decreti a Israele. Egli non ha fatto questo con alcun'altra nazione; ed esse non conoscono i suoi decreti. Alleluia!» (Sal 147:19-20¹¹).

Siccome il problema che ci poniamo è quello della salvezza, e dunque del giudizio finale di Dio¹², rispondiamo alle domande: «In base a cosa verranno giudicati gli Ebrei vissuti prima di Cristo? E in base a cosa verranno giudicati i Gentili¹³ vissuti prima di Cristo?». Facciamo rispondere l'Apostolo Paolo, il quale, nei primi due capitoli della lettera ai Romani, tratta proprio di questo problema (che, nel momento in cui l'Apostolo scriveva, era un problema retrospettivo, essendo già iniziata da diversi anni la nuova era di Cristo).

- **I giudei (ossia gli Ebrei)**, che furono «*sotto la legge [di Mosè], saranno giudicati secondo la legge*» (Rm 2:12).
- **I Gentili (tutti gli altri, i non Ebrei)**, invece, non in base alla legge di Mosè, ma secondo quegli immutabili principi naturali che sono da sempre scritti nel cuore dell'uomo e nelle cose stesse della natura (Rm 2:11-16): Dio ritiene che vi siano nel creato e nella nostra coscienza leggi eterne e costanti (chiunque, anche se nessuna legge scritta lo dicesse, finché non sia completamente accecato dal peccato, può capire che è sbagliato uccidere, appropriarsi cose altrui, tradire, avere relazioni omosessuali, prostituirsi, mentire, bestemmiare, violentare, adorare idoli, rapire, ecc.); trasgredendo tali leggi, si è colpevoli di soffocare la verità. Si leggano bene, in proposito, Rm 1:18ss. e i giudizi sopra le nazioni nell' A.T.¹⁴

¹⁰ Es 15:25; Gs 8:32; Esd 7:6, Mal 4:4; Lc 2:22, 24:44 Gv 1:17, 7:23; At 13:39; Eb 10:28, ecc.

¹¹ Cfr. Es 33:16; Dt 4:7-8.32-34; Rm 3:2, 11:28-29; Gv 4:22. In base all'A.T., infatti, agli «*Israeliti*» appartengono «*l'adozione, la gloria, i patti, la promulgazione della legge, il servizio divino e le promesse*»; da essi provengono «*i padri*» e anche «*secondo la carne il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio, benedetto in eterno. Amen.*» (Rm 9:4-5).

¹² Dio è il giudice di tutta la terra (Gn 18:25; Gio 3:12; Eb 12:23) ed ha chiaramente e ripetutamente avvisato del suo giudizio finale ed eterno su tutta l'umanità: Sal 7:8; Is 2:4; Mt 10:15, 11:22-24; 12:36.41-42, 12:18, 23:33; Gv 12:48; At 10:42; 17:31, 24:25; Rm 3:19; Eb 6:2, 9:27; 1Pt 4:5; Ap 20:13, ecc.

¹³ Ossia i non Ebrei, chiamati anche *Greci* o *barbari* (con quest'ultima espressione si intendevano le popolazioni che non parlavano il greco): Is 1:7, 8:23; Mt 20:19; Rm 1:14,2:9-10; At 9:15, 13:47; Col 3:11, ecc.. Sono dunque le *genti*, le *nazioni*, gli abitanti incirconcisi dei popoli diversi di Israele (Nm 23:9; Sal 9:19; Is 42:1; Ezechiele 44:7; Mt 12:18.21, 24:9-14; Lc 24:47; Gv 12:20; Gal 3:8, ecc.).

¹⁴ Ad esempio, Gn 6:5-7.13 e capp. 7 e 19; Sal 9:19; Gr 46-51; Ez 25-32.

È chiaro dunque che, se la legge di Mosè comprendeva, ad esempio, i divieti (validi in linea di principio anche per i non Ebrei) dell'idolatria, dell'assassinio, del furto, della bestemmia, ecc.¹⁵, essa conteneva anche molti precetti dei quali Dio non richiedeva l'osservanza agli altri popoli: ad esempio, il rituale dei sacrifici che prefiguravano quello di Cristo, il culto da svolgersi nel tempio di Gerusalemme, la divisione in varie tribù, l'ordinazione e i rituali sacerdotali, l'ascolto dei profeti (salvo casi eccezionali in cui questi emissari di Dio venivano mandati esplicitamente a un popolo straniero, come nel caso di Giona¹⁶), le varie prescrizioni alimentari e di purificazione, la circoncisione all'ottavo giorno, la celebrazione della Pasqua e di altre feste (es. la Pentecoste), l'anno sabbatico, il giubileo, la lapidazione dei colpevoli di alcuni reati più gravi e via dicendo. Queste furono cose specificamente richieste ai soli Ebrei¹⁷, e i Gentili che non le osservarono non potranno mai essere incolpati di questo da Dio, perché non erano tenuti a farlo.

Se poi ci domandiamo in base a cosa saranno giudicati, nel giorno del Giudizio, gli uomini vissuti prima della legge di Mosè, apparirà ora evidente come il metro di giudizio che verrà loro applicato da Dio sarà costituito sia dalla legge di natura sia da quei comandamenti che volta per volta il Signore diede attraverso rivelazioni particolari (si vedano, ad esempio, episodi di giudizio divino come quelli di Noè, Sodoma e Gomorra o la torre di Babele), oltre ai vari comandi specifici dati per mezzo di profeti, ma a nuclei ristretti di persone (ad esempio, quello della circoncisione e dell'astensione dal sangue erano già in vigore, per mezzo di Abramo, prima della legge di Mosè, ma di certo i cinesi o gli indiani non ne seppero mai nulla¹⁸...).

¹⁵ Questi aspetti erano, così, in comune col mondo gentile: possiamo dire che la legge di natura era compresa nella legge di Mosè (come è compresa oggi nella legge di Cristo), ma la legge di Mosè conteneva molti ulteriori statuti vincolanti solo per chi vi era sottoposto. Da notare inoltre che Dio, nella sua misericordia, pretendeva in genere solo un minimo della legge fondamentale scritta nella coscienza umana, visto lo stato di degrado generale. Si pensi solo al caso dell'indissolubilità del matrimonio (salvo il caso di fornicazione di uno dei due coniugi), che, pur essendo un principio stabilito da Dio fin dall'inizio della creazione, è stato per lungo tempo oggetto di eccezioni da parte di Dio fino all'avvento di Cristo (cfr. Mt 19:8). Ora, ovviamente, non è più così, a prescindere dalle condizioni morali generali dell'umanità: cfr. 2Ts 1:7-10.

¹⁶ Il profeta Giona (VIII a.C.), infatti, fu mandato espressamente da Dio agli abitanti della corrotta Ninive (la grande città assira sulla riva sinistra del Tigri) per invitarli al ravvedimento, ribadendo l'interesse e il dominio di Dio anche riguardo al mondo dei Gentili (Gio 1:2, 3:2).

¹⁷ I casi in cui i non Ebrei erano assoggettati alla legge mosaica, o almeno ad alcuni aspetti di essa, erano tre. Innanzi tutto, gli **stranieri** che venivano a dimorare nel territorio di Israele (Es 12:49; Lv 16:29, 17:12, 18:26, 24:22; Nm 15:15; Gs 8:35). Poi, i cosiddetti **proseliti** (da un verbo greco che significa «avvicinarsi»), cioè i pagani convertiti al giudaismo, molti dei quali vivevano anche al di fuori della terra d'Israele e che si dividevano in due classi: **a)** quelli che accettavano la circoncisione e la Legge ed erano, quindi, riconosciuti giudei di nazione e di religione, pur venendo sempre nominati come una categoria a sé in quanto non appartenenti nella carne alla progenie d'Abramo (cfr. At 2:11, 6:5, 13:43; Mt 23:25); **b)** quelli, in genere chiamati *timorati di Dio* (cfr. At 10:2.22.34-35, 13:16.26.43.50, 16:14, 17:4.17, 18:7), che, riluttanti alla circoncisione, si limitavano ad osservare il monoteismo, il riposo del sabato, la frequenza alla sinagoga e il contributo economico al tempio. Fra proseliti e pii tementi Iddio, la predicazione del Vangelo - come testimonianza il N.T. - troverà molti nuclei di primi cristiani durante l'espandersi della predicazione nell'Impero romano.

¹⁸ Dio disse a Isacco, figlio di Abramo, in Canaan: «Soggiorna in questo paese io sarò con te e ti benedirò, perché io darò a te e alla tua discendenza tutti questi paesi, e tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza, perché **Abramo ubbidì alla mia voce e osservò i miei ordini, i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi**» (Gn 26:3-5). A volte Dio dava ordini diretti

Riassumiamo quanto detto finora.

1) La prima grande era della storia biblica può essere definita “età patriarcale”, e comprende il periodo che va dalla creazione alla legge data a Mosè sul Sinai (Gn 1-Es 20):

- **Adamo ed Eva** subirono già un primo giudizio (con conseguenze pratiche disastrose per tutti i loro discendenti!), per aver violato gli ordini di dedicarsi alla cura del luogo ricevuto in custodia, di vivere in armonia con le indicazioni divine, in particolare quella di non toccare l'albero della conoscenza del bene e del male.
- **Gli uomini vissuti da Adamo fino ad Abramo** saranno giudicati in base alla legge di natura e, in vari casi, in base agli ordini volta per volta direttamente impartiti, in vario modo, da Dio.
- **Lo stesso dicasi per l'umanità da Abramo fino a Mosè**, ma c'è da sottolineare che in questo periodo le prescrizioni di Dio nei confronti della discendenza del grande patriarca si fecero più fitte ed evolute¹⁹.

2) Diamo al secondo periodo il nome di “età mosaica”, che comprende lo spazio intercorrente fra la legge di Mosè e l'ascensione al cielo di Cristo, con il conseguente invio dello Spirito Santo sugli Apostoli (At 2):

- **I Gentili vissuti da Mosè a Cristo** continuarono ad essere responsabili secondo la legge di natura e, in casi eccezionali, secondo messaggi straordinari, in genere ricevuti per mezzo di profeti di Dio.
- **Gli Ebrei vissuti nello stesso periodo** verranno giudicati in base alla legge di Mosè e, ovviamente, ai vari messaggi dei profeti («*Hanno Mosè e i profeti, ascoltino quelli!*»: Lc 16:29).

Vediamo dunque che, pur essendo Dio sempre lo stesso, i suoi modi di agire sono stati vari. Ciò che è cambiato, di volta in volta (ma in modo coerente, programmato dalla mente divina) è stata la legge, e non il Legislatore, il quale persegue sempre lo stesso fine nella sua infinita sapienza (cfr. Is 33:22; Eb 7:14; Gc 4:12). Anche nel campo umano, d'altronde, se vogliamo fare un esempio, nessuno può reputare un insegnante incoerente per il fatto di procedere per gradi - con criteri volta per volta diversi, ma logici nel loro sviluppo - nell'educare i propri allievi, a seconda del programma che si propone e del livello raggiunto nelle varie fasi.

anche a persone esterne alla linea genealogica da lui eletta per il suo piano di salvezza (es. Gn 20:1ss., 31:24; Dn 4).

¹⁹ Tanto per fare un paio di esempi, nella legge di Mosè si proibivano i rapporti fra suocero e nuora (Lv 20:12), ma non fu questo il peccato imputato Giuda (fratello di Giuseppe) in Gn 38, secoli prima, perché allora non vigeva ancora tale proibizione; Mosè vietò anche il legame con una sorellastra (Lv 20:17), ma Sara, che tale era rispetto ad Abramo (Gn 20:12), fu regolarmente sposata con quest'ultimo circa 600 anni addietro. Alcune cose che furono concesse prima, dunque, non lo furono più in seguito.

Da notare che, in tutti questi periodi storici, la Bibbia parla espressamente di *battesimo* solo nell'immediata vicinanza di Cristo, con Giovanni il Battista, del quale trattiamo nel paragrafo che segue²⁰.

2. IL BATTESIMO DI GIOVANNI E QUELLO «IN CRISTO»

Giovanni il Battista fu inviato da Dio - secondo le profezie²¹ - per preparare al Salvatore «*un popolo ben disposto*» (Lc 1:17). La ruvida ma intensa predicazione del precursore di Gesù scuoteva la sensibilità della gente, la quale o si convertiva, o quanto meno rispettava e temeva il profeta (cfr. Mt 14:5, 21:26), riconoscendo nel suo ministero un inequivocabile, palese intervento di Dio nella storia di Israele dopo il lungo silenzio dal cielo (l'ultimo vero profeta antecessore di Cristo fu Malachia, vissuto oltre 300 anni prima).

Giovanni preannunciava e rappresentava il passaggio verso una nuova era, una nuova dispensazione nella storia di Dio: «*Tutti i profeti e la legge [di Mosè] hanno profetizzato fino a Giovanni*» (Mt 11:13). La sua nascita fu annunciata, come quella di Cristo, in modo soprannaturale (Lc 1:5ss.). Il Precursore fu veramente *appartato* fin dal seno di sua madre²² ed ebbe una irrazionale, inconscia eppure fortissima impressione, una prodigiosa reazione, in occasione dell'incontro della mamma Elisabetta con Maria, mentre sia lui che il Signore erano ancora nel grembo materno (Lc 1:39-45). **La sua intera vita fu spesa per prepararsi ad essere colui che doveva preparare gli altri a diventare veri discepoli del Messia** (Mc 1:1-8). I cardini della sua predicazione furono:

- l'annuncio dell'imminente manifestazione del Redentore e del suo Regno (Mt 3:2);
- la salvezza o la condanna senza mezzi termini che, in rapporto alla condotta di ciascuno, il Messia avrebbe sancito (Mt 3:10-12);

²⁰ L'A.T. conosceva riti di purificazione eseguiti in varie circostanze e ripetutamente con l'acqua, stante il simbolismo evidente in questo prezioso elemento, ma si trattava di bagni cerimoniali e abluzioni che non avevano diretto riferimento al senso attuale del battesimo. Le vittime da sacrificare andavano lavate accuratamente (es. Lv 1:9-13, 8:21, 9:14); lo stesso valeva per coloro che erano incorsi in una impurità legale e dovevano dunque essere reintegrati nella comunità (Lv 11:27; 13:6.34, 14:8-9; 15,2-27; Nm 19:7-21), oppure per i sacerdoti officianti, prima e dopo i loro atti (Es 40:31; Lv 16:4; Nm 19:7ss.), e in genere per chi doveva essere consacrato all'Eterno (Es 29:4, 40:12; Lv 8:6): davanti a Dio, bisognava andare completamente purificati e lavati. Legano l'acqua alla purificazione interiore i profeti (Is 1:16-18; Gr 2:22; Ez 36:25-26; Zc 13:1; Sal 51:4.9), mentre il formalismo di scribi e farisei aveva ridotto il significato delle purificazioni rituali a ipocriti e vuoti gesti senza Spirito, aggiungendovi tutta una serie di prescrizioni provenienti dalla loro tradizione e non dalla Parola di Dio (cfr. Mt 15:2ss.; Mc 7:2ss.). Alcuni studiosi indicano che già al tempo di Giovanni il Battista vi fosse una sorta di cerimonia di ammissione al Giudaismo per mezzo di un battesimo consistente in una immersione unica, cioè da non ripetersi più volte come le varie abluzioni; si trattava, però, di *autobattesimi* mediante cui si faceva rivivere simbolicamente ai proseliti il passaggio del Mar Rosso (cfr. 1Cor 10:1-2); ma, in ogni caso, ciò non aveva certamente il significato che avrà nel cristianesimo (remissione dei peccati). Diverse informazioni interessanti sugli argomenti di questa nota, sui lavacri della comunità di Qumran e altri, sono contenute nell'interessante libro di G. BARTH, *Il battesimo in epoca protocristiana*, Paideia, Brescia 1987, pp. 33-42.

²¹ Mt 3:3, 11:14, 17:10-13; Lc 1:17; Is 40:3; Mal 3:1, 4:4-5.

²² Lc 1:15; cfr. Sal 139:13-16; Ger 1:5; Gal 3:15.

- l'invito pressante, rivolto a tutti, a prepararsi a tale avvento mediante la conversione, il ravvedimento, il cambiamento del proprio stile di vita laddove ce ne fosse bisogno, in rapporto alla legge di Dio (Lc 3:1-20);
- la provvisorietà e i limiti della propria pur importantissima missione da una parte, e dall'altra la proclamazione della piena e matura dell'opera dello Spirito Santo nell'opera definitiva del Cristo (Mt 3:11-12; Gv 1:6-8.15.26-27).

La missione di Giovanni fu rivolta esclusivamente al popolo d'Israele, protagonista e custode dell'antico patto. Lo stesso Gesù si rivolse innanzitutto «*alle pecore perdute della casa d'Israele*» (Mt 10:6, 15:24), ma la sua missione gettava già le reti (sia idealmente che praticamente) sul mondo intero²³; spettò poi agli Apostoli e a tutti i cristiani del primo secolo, come spetta ancora a noi oggi, portare la buona notizia della salvezza in Cristo a tutte le genti (At 1:8). La manifestazione piena e definitiva dello Spirito Santo e l'estensione del Regno di Dio al mondo intero rendono la nuova epoca (quella del N.T.) immensamente superiore a quella antica, che era destinata a sparire²⁴ (anche se rimane tuttora importantissima per comprendere la nuova e per la ricchezza degli insegnamenti spirituali sempre attuali, come si evince da 1Cor 10:6 e Rm 15:4).

Ogni buon Ebreo che davvero aspettasse di cuore la redenzione d'Israele (Lc 2:38) aderiva alle richieste del Battista. Lo stesso Gesù, pur non avendo peccati di cui farsi perdonare, volle farsi battezzare da Giovanni, per compiere, anche in questo, il cammino-modello di ogni «*vero Israelita*» (Mt 3:13-15; Gv 1:47)²⁵. Proprio in occasione del battesimo del Signore, lo Spirito Santo si manifestò visibilmente sotto forma di colomba, accompagnato dalla voce celeste del Padre, che diede la sua insostituibile testimonianza sulla figliolanza divina di Gesù a Giovanni e ai presenti (Mt 3:16-17).

Il battesimo di Giovanni fu definito «*un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati*» (Mc 1:4; Lc 3:3). Veniva dunque ribadito il chiaro insegnamento biblico: **non v'è salvezza senza perdono divino, la salvezza consiste proprio «nel perdono dei peccati»** (Lc 1:77). Gran parte dei vari aspetti della legge di Mosè si basavano su questo concetto: l'uomo s'è separato da Dio a causa del peccato (Is 59:2), e solo Dio può consentirgli di riavvicinarsi a lui tramite il sacrificio di sangue innocente e il ravvedimento del peccatore²⁶. Ma la legge mosaica «*non ha portato nulla a*

²³ Vedi contesti quali Mt 8:5-13; 15:21-28, 28:18-20; Mc 16:15, Lc 24:47; Gv 3:17, 4:31-41, 12:20ss.

²⁴ Mt 11:11, 13:16-17; Ef 3:1-13; Eb 8:8.13, 11:40; 1Pt 1:12.

²⁵ La natura divina di Gesù non aveva certamente di pentimento: egli fu «*senza peccato*» (2Cor 5:21, Eb 7:26). Ma, facendosi battezzare da Giovanni, egli assumeva pienamente su di sé la propria umanità e la propria appartenenza al popolo eletto anche per questo aspetto, «*in ogni cosa reso simile ai fratelli*» (ossia agli uomini), per riscattarli con un sacrificio di cui doveva essere al tempo stesso sacerdote e vittima (Eb 2:17). Col battesimo abbiamo il grande ingresso di Gesù nel suo ministero pubblico e la dichiarazione solenne della sua filiazione divina (vedi anche Gv 1:29-34).

²⁶ Cfr. 1Re 8:22ss.; Ne 9; Ez 18:30; Eb 7:27, 9:7.18-22.

compimento»; essa è stata piuttosto «*l'introduzione di una migliore speranza*» (Eb 7:19). Gesù, invece, è diventato «*garante di un patto molto migliore*», potendo «*salvare appieno coloro che per mezzo suo si accostano a Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro*», perché egli solo è la vittima perfetta, volontaria e senza peccato, parte del cielo e della terra al tempo stesso: solo Cristo ha potuto offrire se stesso immacolato «*una volta per tutte*» (Eb 7:22-28), ponendosi poi «*a sedere alla destra del trono della Maestà nei cieli*» (Eb 8:1)²⁷. L'A.T. non è dunque reso invalido in Cristo, ma compiuto e superato, allo stesso modo in cui, ad esempio, le scuole superiori non annullano le medie, ma portano a compimento il ciclo di studi previsto (cfr. Mt 5:17; Rm 10:4; Gal 3:24-25).

Nulla è paragonabile alla espiazione di Cristo, nessun sacrificio per i peccati dell'A.T. poteva ottenere in modo definitivo e totale ciò che il Signore ha ottenuto: tutte le cose precedenti non furono che prefigurazioni e preparazioni della realtà del Messia (cfr. Eb 8:5-10, 9:8-12). È «*il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno offerse se stesso puro di ogni colpa a Dio*», l'unico in grado di purificare le nostre coscienze e di renderci fratelli di Gesù e figlioli adottivi di Dio (Gv 1:12; Ef 1:5; Eb 2:10-13), fruendo della mediazione del Figlio (1Tm 2:4-5). È quel sangue che dà concretamente salvezza a tutti i salvati **anche del passato** (Eb 9:13-15); la morte di Gesù opera infatti pure retroattivamente «*per il riscatto delle trasgressioni commesse sotto il primo patto*» (Eb 9:15; cfr. At 13:38-39). Gli Ebrei dell'A.T. che supereranno vittoriosi il Giudizio perché retti agli occhi di Dio, si salveranno perché Cristo (1000, 500 o 5 anni dopo la loro esistenza) è morto anche per loro; lo stesso discorso vale per ogni Gentile che venga salvato da Dio pur essendo vissuto prima di Cristo.

Certo, ogni uomo giunge alla salvezza se cerca di aderire con tutte le sue forze ai precetti di Dio, a seconda della legge divina alla quale è sottoposto nel suo particolare contesto storico; ma se si salva è pur sempre **per grazia** di Dio in Cristo, perché nessuno di noi vive senza peccare, nessuno riesce ad adempiere perfettamente le esigenze della giustizia divina: la devastazione del peccato è stata troppo grande, nell'umanità intera e in ciascuno di noi! (Cfr. Rm 3:9-31; Ef 2:1-10).

Tornando ai tempi del Battista, Dio, per un breve periodo, richiese agli Ebrei il battesimo di ravvedimento, un particolare atto di conversione sconosciuto alla legge di Mosè; chi in quel momento apparteneva ad Israele, doveva ubbidire alla voce del Signore, come doveva continuare ad osservare la circoncisione, la Pasqua, i sacrifici e via dicendo. Era un battesimo che, come i sacrifici per i peccati²⁸, implicava il perdono divino, sì, ma sempre condizionato alla realizzazione - preannunciata dai profeti²⁹ - della morte, risurrezione e ascensione di Gesù, ed alla conseguente discesa dello

²⁷ «E, mentre ogni sacerdote [dell'A.T.] è in piedi ogni giorno ministrando e offrendo spesse volte i medesimi sacrifici, **che non possono mai togliere i peccati, egli invece** [Cristo], dopo aver offerto per sempre un unico sacrificio per i peccati, si è posto a sedere alla destra di Dio, aspettando orai soltanto che i suoi nemici siano posti come sgabello dei suoi piedi» (Eb 10:11-13).

²⁸ Si vedano passi quali Lv 4:20.26.31.35, 5:10.13.18, 6:7.

²⁹ Vedi ad esempio Mt 26:54-56; At 2:16, 3:18-25, 13:27-35.41; 1Cor 15:3-4.

Spirito Santo che sanciva la purificazione completa, la riconciliazione a portata di tutti, la prospettiva della pace cosmica di «*tutte le cose, tanto quelle che sono sulla terra come quelle che sono nei cieli*» (Colossesi 1:20; cfr. Eb 9:11-12, 23-24): questo voleva dire il Battista, dichiarando che solo Cristo aggiunge all'acqua del battesimo e al ravvedimento dell'uomo l'opera efficace e definitiva dello Spirito Santo e del fuoco (Mt 3:11), cioè della «*redenzione eterna*» per i salvati e della corrispondente, inevitabile condanna eterna per i dannati, la sanzione definitiva di ogni cosa (Gv 3:18; Eb 9:12.24-28; 10:14.26ss.).

È proprio la discesa dello Spirito Santo che dà la svolta storica decisiva nell'economia salvifica di Dio. Diversi anni dopo la morte di Gesù, erano ancora presenti discepoli del Battista in varie parti dell'Impero; si trattava, con tutta probabilità, di giudei e proseliti che avevano conosciuto Giovanni in Palestina, si erano convertiti e erano poi andati o tornati all'estero. Vediamo infatti, in **At 19:1-7**, che Paolo ne trovò alcuni ad Efeso verso la metà degli anni '50; si trattava di dodici uomini che non avevano ancora ricevuto l'annuncio della realizzazione dell'opera di Cristo, e dunque nulla sapevano della discesa dello Spirito nel giorno della Pentecoste ebraica, avvenuta 50 giorni dopo la morte e risurrezione del Signore. Erano stati battezzati «*col battesimo di Giovanni*» (v. 3), ma non avevano ancora potuto diventare cristiani. Paolo disse loro: «*Giovanni battezzò con il battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo che dovevano credere in colui che veniva dopo di lui, cioè in Cristo Gesù*» (v. 4; vedi anche At 13:23-26). I dodici si battezzarono dunque in Cristo, e in questa occasione lo Spirito Santo sancì con doni prodigiosi (cfr. Eb 2:4) il **definitivo superamento** dell'era di passaggio del Battista³⁰, discendendo visivamente sui discepoli in seguito all'imposizione delle mani dell'Apostolo (v. 6).

Si tratta di un episodio importante anche perché dimostra che coloro i quali avevano attuato il battesimo di Giovanni dovevano, una volta iniziata l'era cristiana, **battezzarsi in Cristo** (e non ri-battezzarsi, si badi, perché con Gesù tutto comincia daccapo per tutti!) per entrare nella salvezza³¹. Siamo di fronte al **quarto ed ultimo frangente in cui lo Spirito Santo si manifesta in modo aperto ed eclatante, negli Atti, per segnare un passo fondamentale** del cammino della predicazione apostolica, garantendone e avallandone lo sviluppo una volta per sempre. Gli altri tre casi sono:

³⁰ Ricordiamo che per poter essere eletti fra i dodici, cioè fra i testimoni privilegiati del Cristo, v'era il requisito di aver preso parte a quella breve epoca (pochi anni): «*Dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui egli [Cristo] fu portato in cielo da mezzo a noi*» (At 1:22; cfr. Lc 22:28).

³¹ Solo il battesimo nel nome di Gesù - ripetiamo - che immerge il credente nella dispensazione dello Spirito, dono dei tempi messianici. Quello di Giovanni era un battesimo che orientava a Gesù Messia, che indicava nell'opera del Signore l'imminente compimento delle promesse dei profeti. Solo con la risurrezione di Gesù viene comunicato il dono dello Spirito Santo (Gv 7:39), cioè si entra nella fase finale della storia della salvezza, quella per la quale avevano lavorato anche tutti gli uomini di Dio vissuti prima di Cristo (cfr. 1Pt 1:6-12).

- **At 2:** primo annuncio della morte, risurrezione e ascensione di Cristo, primi battezzati in Gesù e prima comunità di cristiani a Gerusalemme: dunque, inizio della realizzazione pratica sulla terra del nuovo patto e del Regno di Dio;
- **At 8:1-25:** il Vangelo viene portato anche al di là della Giudea, secondo le indicazioni di Cristo (At 1:8), verso una popolazione che potremmo definire ebrea solo a metà (i Samaritani);
- **At 10:** prima entrata nel regno di un non Ebreo, il centurione romano Cornelio.

Al di là di questi casi in cui il battesimo fu accompagnato da segni prodigiosi dello Spirito Santo, non si danno eccezioni nella Parola di Dio. Come visto, infatti, lo Spirito agì così, in tali frangenti, per un motivo di rivelazione e conferma definitiva ben precisa di una certa realtà spirituale che prendeva il via³². Ad esempio, una volta sancito nel primo, singolo caso, che i Gentili potevano entrare nel Regno di Dio perché lo Spirito poteva purificare in Cristo anche loro (cfr. At 10:15.34-36, 45-47), in seguito ciò non ha più avuto e non ha tuttora bisogno di verificarsi. Dunque, certe idee di alcuni gruppi evangelico-protestanti (e carismatici in genere), secondo cui si avrebbe ancor oggi un tipo di battesimo cosiddetto “nello Spirito Santo” distinto da quello “in acqua” e simile a quello dei capitoli 2, 8, 10 e 19 degli Atti, sono assurde: **Ef 4:5** dice espressamente che v'è un solo tipo di battesimo: è quello che vediamo comunemente praticato nella Scrittura in tutti i casi ordinari di conversione, che sono poi quelli che ancora oggi si verificano.

È proprio caratteristica del battesimo in Cristo quella di essere non solo fatto “con acqua” ma anche “nello Spirito”, seppur senza vederne fisicamente l'azione (cfr. d'altronde Gv 3:8). Ogni persona che si battezza in Cristo, o «*nel suo nome*» (At 10:43.48), è battezzata «*nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*» (Mt 28:19), purificata «*in uno Spirito nel medesimo corpo*» (1Cor 12:13 - cioè inserita, come vedremo, nella Chiesa). Se così non fosse, l'era nuova di Cristo sarebbe giunta per nulla! **Il battesimo in Cristo è il vero, unico battesimo nello Spirito Santo!**

³² Ogni creazione di Dio (e quella del Vangelo è stata una «*nuova creazione*» spirituale: Mt 19:28; 2Cor 5:17; Gal 6:15) inizia con atti “miracolosi”, ossia straordinari rispetto alla legge “naturale”, ordinaria, che caratterizzerà quella stessa nuova realtà nel corso del suo sviluppo. Dio, ad esempio, all'inizio creò dalla terra l'uomo e da una costola di Adamo la donna; ma da quel momento l'umanità non si è riprodotta allo stesso modo. Di certo, però, non si può dire che le prime creature fossero superiori a noi, o più piene di vita di noi, o che ancora oggi ci debbano essere due tipi di nascite! Allo stesso modo, l'inizio dell'era cristiana è avvenuto con segni prodigiosi dello Spirito in alcuni momenti-chiave particolari, ma il suo sviluppo crea nuovi figlioli di Dio con un battesimo che, pur non essendo accompagnato da fenomeni fisici miracolosi, è il modo ugualmente meraviglioso e, diciamo così, naturale mediante il quale si rinasce a nuova vita in Cristo; d'altronde, il battesimo in acqua per il perdono dei peccati e il dono dello Spirito Santo era già il modo ordinario di entrare nelle promesse di Dio nell'era apostolica. Inoltre, il cosiddetto “battesimo nello Spirito” di matrice carismatica odierna (pentecostali, ecc.) non è mai accompagnato dagli stessi segni prodigiosi del N.T., ma da ben altre, assolutamente discutibili, improbabili e soggettive manifestazioni...

3. IL «COMPIMENTO DEL TEMPO»: LA «LEGGE DI CRISTO»

«Compimento del tempo», «pienezza dei tempi», «tempo prestabilito dal Padre»: in Gal 4:4-6 ed Ef 1:10, Paolo definisce così la venuta di Cristo, e il conseguente inizio degli «ultimi giorni», la «fine delle età»³³ (cfr. lo schema a pag. ??), il momento in cui si realizza «necessariamente anche un cambiamento di legge», il «tempo del cambiamento» (Eb 7:12, 9:10). Come più volte detto, è l'età del nuovo patto, del Regno di Dio³⁴ e dello Spirito Santo. È l'evo del quale Cristo poté dire ai discepoli, e oggi, mediante le Scritture, a tutti noi: «*Beati gli occhi vostri che vedono le cose che voi vedete, perché vi dico che molti profeti e re hanno desiderato di vedere le cose che voi vedete e non le hanno viste, e di udire le cose che voi udite e non le hanno udite*» (Lc 10:23-24).

Dalla Parola che ha stabilito questo nuovo patto (il N.T.) tutti gli uomini saranno giudicati alla fine dei tempi (Gv 12:48), quando il mondo finirà, al ritorno di Cristo, che consegnerà il Regno (cioè tutti i veri cristiani) nelle mani del Padre (1Cor 15). Dalla Pentecoste di At 2³⁵ fino al ritorno di Gesù, è in vigore per tutta l'umanità, che piaccia o meno, la «legge di Cristo» (1Cor 9:21; Gal 6:2), detta anche «legge della fede» (Rm 3:27) o «legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù» (Rm 8:2) o ancora «legge della libertà» (Gc 1:25, 2:12 - ovviamente, non libertà di fare ciò si vuole, ma di fondere totalmente, gioiosamente e spontaneamente, in base alla forza morale e spirituale che ci dà il perdono, la grazia di Dio - cfr. Rm 7:25 -, la nostra volontà a quella di Dio, operando fedelmente per mezzo della carità: cfr. Gv 8:31-32; Gal 5:13; Gc 1:21-24; 1Pt 2:16; 1Gv 5:1ss.).

4. LA «PROMESSA DELLO SPIRITO»

Al cap. 2 degli Atti vediamo lo Spirito Santo manifestarsi e discendere come suono di vento impetuoso e come lingue di fuoco sugli Apostoli, secondo la promessa del Padre, fatta tramite i profeti e Cristo stesso³⁶. È il via dato, a partire da Gerusalemme, alla predicazione della buona notizia, concretizzatasi nel sacrificio e nella vittoria di Gesù sulla morte. Il discorso di Pietro (che, grazie allo Spirito Santo, viene miracolosamente compreso da giudei e proseliti provenienti da nazioni diverse nel linguaggio dei Paesi di provenienza) ripercorre alcune tappe dei profeti collegandole ai recenti avvenimenti riguardanti il Cristo. La domanda dei presenti è la più importante che ogni uomo possa fare a Dio: «*Che dobbiamo fare?*» (v. 37); nei versetti seguenti, Pie-

³³ Is 2:2; At 2:17; 1Cor 10:11; 1 Tm 4:1; 2Tm 3:1; **Eb 1:1-2** (soprattutto questo è un passo fondamentale); Gc 4:3; 1Pt 1:5.20; 2Pt 3:3.

³⁴ Regno di Dio e battesimo nel nome di Gesù sono strettamente uniti: si vedano ad es. At 8:12 e Col 1:13-14.

³⁵ Ricordiamo che la Pentecoste è la festa della mietitura, del raccolto: ben simboleggia dunque il primo "raccolto" spirituale in Cristo (in At 2 vediamo infatti convertirsi al Signore circa tremila persone! Cfr. Gv 4:35).

³⁶ Vedi ad esempio Gv 7:39, 14:15-26, 15:26; 16:7-15; At 1:1-4.

tro ordina di ravvedersi ed essere battezzati «*per*³⁷ *il perdono dei peccati*» e per ricevere dunque «*il dono dello Spirito Santo*», cioè la realizzazione della «*promessa*» a favore di coloro che si accostano a Dio. È importante comprendere cosa sia questa promessa che si realizza, o dono dello Spirito. Non si tratta qui di doni miracolosi dello Spirito (doni, carismi straordinari che venivano impartiti da Dio per mezzo degli Apostoli ad alcuni altri cristiani, per la rivelazione e conferma della Verità nel corso del periodo in cui gli Apostoli stessi erano ancora viventi³⁸); per capire meglio, vediamo qualche altro passo realtivo alle grandi promesse di Dio.

- **At 3:25**: lo stesso Pietro cita espressamente la promessa, fatta ad Abramo, di benedire nella sua discendenza tutte le nazioni (vedi nota 5): è proprio ciò che si inizia concretamente a compiere in At 2.
- **At 13:32-35** (cfr. At 26:6-7.22): Paolo predica nella sinagoga di Antiochia di Pisi- dia, annunciando «*la buona novella della promessa fatta ai padri*», e il compimen- to delle «*promesse fatte a Davide*»³⁹ (compresa quella del Salmo 16:10: la vittoria sulla morte, la risurrezione), promesse che si realizzano nell'opera di Gesù e dello Spirito.
- **Gal 3:13-14** riassume questi concetti, parlando del passaggio dalla legge di Mosè alla fede in Cristo, fede prefigurata da quella di Abramo, che credette prima della legge, ricevendo da Dio la benedizione e «*la promessa dello Spirito mediante la fede*»: i cristiani sono così «*figli della promessa*» (Gal 4:28; cfr. At 2:33; Rm 9:8), cioè destinatari e fruitori della attuazione della stessa (Gal 3:22). La parte finale di Gal 3 (vv. 25-29), ci riporta al battesimo: non più sottoposti alla legge, possiamo diventare «*figli di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù*». Chi si battezza in Cri- sto si riveste di Cristo, dice Paolo, e fa parte della «*progenie d'Abramo*», essendo costituito erede del Regno di Dio «*secondo la promessa*». L'opera dello Spirito Santo - che discende e abilita gli Apostoli a predicare la realizzazione della missio-

³⁷ Il *per* delle versioni in italiano traduce il greco *eis*, che sta a significare proprio lo scopo, il propo- sito di un certo atto. *Eis* è usato, ad esempio, nella seguente frase di Gesù, pronunciata in occasione dell'ultima cena: «*Questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per [eis] il perdono dei peccati*» (Mt 26:28). Lo scopo dello spargimento del sangue di Gesù era di rendere possibile il perdono dei peccati degli uomini; quello del battesimo è di ottenere il diritto personale, diretto, per il battezzando, di entrare nel perdono di Dio, dunque nella sua salvezza, che è il dono dello Spirito Santo, grazie al quale l'uomo aderisce al patto di Dio. E' davvero incredibile come molti (gran parte dei gruppi evangelico-protestanti) neghino che il perdono dei peccati si ottenga col battesimo, e dunque che la salvezza sia legata al battesimo. Oltre al chiarissimo contesto di Mc 16:15-16, citato all'inizio di questo studio, si veda **At 22:16**, cioè il battesimo di Paolo. Il discepolo Anania gli dice infatti: «*Che indugi? Alzati, sii battezzato e lavato dai tuoi peccati, invocando il suo nome*». L'invocazione del nome di Cristo, cioè la dichiarazione di fede in lui secondo Rm 10:9-11, fatta al momento del battesimo, in ubbidienza ai dettami del Signore, ci unisce al sangue di Gesù ci lava i peccati (cfr. Ap 1:5, 7:14; 1Pt 1:2). Se i peccati di Paolo hanno avuto bisogno di essere lavati nel battesimo, perché non i nostri?! Cfr. anche l'importante passaggio di Tt 3:5.

³⁸ Vedi ad es. Mc 16:17-20; At 8:9-20; 1Cor 14:6.26.

³⁹ «*Dalla sua discendenza Dio, secondo la sua promessa, ha suscitato ad Israele il Salvatore Gesù*» (At 13:23; cfr. 2Sm 7:8ss.; Sal 89:3-4, 132:11; Is 55:3; Rm 1:1-4).

ne del Cristo e la conversione a lui - è davvero «*la promessa del Padre*» che si realizza! (Lc 24:49; At 1:4, 2:33).

- **Ef 1:13-14** ricorda la conversione degli Efesini, i quali, avendo risposto positivamente all'annuncio del Vangelo, sono stati «*sigillati con lo Spirito Santo della promessa, il quale è la garanzia della nostra eredità, in vista della piena redenzione dell'acquistata proprietà a lode della sua [di Cristo] gloria*». L'allusione al battesimo è evidente: i cristiani - per mezzo di esso - entrano a far parte dell'era della piena redenzione e della fine dei tempi nel progetto salvifico di Dio. I patti dell'A.T. erano i «*patti della promessa*» ai quali i pagani erano estranei, ma ora, in Cristo, sono abilitati a partecipare al compimento dell'opera assieme ai Giudei che si convertano a Gesù Messia (Ef 2:12ss., 3:6; cfr. Rm 15:8-9). «*La promessa dell'eterna eredità*» viene ereditata dagli uomini che accolgono colui che è il compimento della legge, Cristo (Eb 9:15, 6:11ss.; Rm 10:4). Tutti i grandi uomini di Dio prima di Cristo faticarono e diedero la vita per una promessa che essi non ottennero appieno, ma che possiamo ottenere noi, noi che vediamo la attuazione delle cose in Cristo, e vi partecipiamo col battesimo e la nuova vita in lui (cfr. Gv 4:38; Eb 11:13.39-40).

Il battesimo in Cristo è dunque il momento dell'**ingresso nelle promesse realizzate**, riassunte nella grande promessa di salvezza eterna, dono dello Spirito, per i «*vicini*» Giudei che si convertano a Cristo e (grande differenza dal battesimo del Battista!) anche per tutti coloro che, pur essendo stati «*lontani*» (i Gentili), vengono avvicinati dal sangue di Gesù per formare coi primi un solo corpo in Cristo (At 2:38-39.45; Ef 2:16-22).

5. IL CASO DEL “LADRONE” PENTITO (Lc 23:43)

L'aver distinto le varie epoche della storia della salvezza ci aiuta nel risolvere vari problemi e nel rispondere ad alcune obiezioni; la più frequente è quella che riguarda il caso del malfattore ravvedutosi sulla croce e salvato da Gesù senza che fosse battezzato in Cristo⁴⁰. Da questo episodio alcuni vorrebbero desumere e provare che il battesimo non sia essenziale per la salvezza, la quale si otterrebbe semplicemente “credendo a Gesù nel proprio cuore”. «*Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso*»: certo, ma, a parte l'eccezionalità della situazione (siamo di fronte a persone in condizioni disperate, senza neppure la possibilità di muoversi!), e rammentando la ovvia considerazione che, in ogni caso, una eccezione ben fondata non può mai fare la regola, notiamo comunque quanto segue.

Come abbiamo già visto, il “buon ladrone” morì quando lo Spirito Santo non era ancora stato dato, perché Gesù «*non era ancora glorificato*» (Gv 7:39, 12:16), cioè non era ancora morto, risorto e asceso alla destra del Padre. La Chiesa di Cristo

⁴⁰ Se si fosse o meno fatto battezzare da Giovanni non possiamo dirlo, visto che su questo aspetto la Bibbia tace. Ma in ogni caso il fatto non è decisivo, data l'autorità di Gesù di salvare chi voleva nelle varie circostanze, finché era «*Figlio dell'uomo*» sulla terra, come si dirà fra poco.

era ancora solo una promessa (Mt 16:16-18), benché si fosse iniziato a porre i fondamenti (con la scelta degli Apostoli, ad esempio). Il sangue di Gesù non era stato ancora sparso, ed egli era ancora presente in forma fisica sulla terra, con autorità di perdonare i peccati in varie occasioni a chi, come e quando voleva (cfr. Mt 9:1-6), prima di emanare ed affidare egli stesso agli Apostoli - sempre in base alla sua propria autorità, ma una autorità rinnovata e sancita dalla risurrezione/ascensione (Rm 1:4) - la legge definitiva ed immutabile per il perdono, legge che comprende il battesimo come atto essenziale a tal fine (Mt 18:19, 28:19-20, Mc 16:16).

Inoltre, se l'esempio del ladrone (o di chiunque altro fu salvato prima del compimento dell'opera di Gesù) fosse valido per noi oggi (ossia, in pratica, se si potesse essere salvati senza battesimo), dovrebbe esserlo in tutto e per tutto. Ebbene, notiamo che, senz'altro, il ladrone pentito non credeva alla risurrezione di Cristo, dato che il Signore non era ancora né morto né risorto⁴¹... Se dunque, sull'esempio del "buon ladrone", potessimo essere salvati senza battesimo, allora potremmo essere anche salvati, come lui, senza fede nella risurrezione! Ma come la mettiamo, allora, con Romani 10:9 («...se confessi con la tua bocca il Signore Gesù, e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato») o 1Pt 3:21 (passo che consideriamo nel prossimo paragrafo, o tanti altri passi simili (oltre che con la logica e l'intero piano di salvezza di Dio)?!

6. IL DILUVIO, IL BATTESIMO

L'Apostolo Pietro ci comunica che Cristo, nell'intervallo fra la morte e la risurrezione del suo corpo, andò nello spirito ad annunciare la sua vittoria a quegli esseri angelici malvagi che, dopo aver contribuito alla corruzione del genere umano ai tempi del diluvio, furono da Dio incarcerati in antri infernali in attesa del giorno del giudizio (cfr. 1Pt 3:18-20 con 2Pt 2:4 e Gd 6, in riferimento a quanto narrato in Gn 6:2-4). La corruzione fu talmente diffusa e profonda che solo otto persone (Noè e la famiglia) si salvarono costruendo un'arca secondo le istruzioni di Dio ed affidandosi ad essa mentre il mondo veniva sommerso dall'acqua. Tale acqua - dice Pietro - era «figura⁴² del battesimo (non la rimozione di sporcizia della carne, ma la richiesta di una buona coscienza presso Dio)⁴³, che ora salva anche noi mediante la risurrezione di Gesù Cristo, il quale è andato in cielo ed è alla destra di Dio, dove gli sono sottoposti angeli, potestà e potenze» (1Pt 3:20-22).

⁴¹ Non poteva ancora credere, come non poteva essere battezzato di un battesimo ancora non entrato in vigore!

⁴² Cioè anticipazione profetica, prefigurazione, tipo, esempio.

⁴³ Cioè non un lavaggio rituale sul tipo di quelli veterotestamentari (descritti in particolare nei libri Es, Lv e Nm - es. Es 29:4, 30:18-21; 40:12; Lv 11:40, 15:1ss., 17:25ss. - cfr. nota 20). Anche tali lavaggi, che nell'ebraismo necessitavano di essere ripetuti costantemente, miravano al "lavaggio" perfetto di Cristo nello Spirito Santo ed erano, nel frattempo, solo ombre delle realtà di Cristo (questi aspetti, come abbiamo già accennato nel primo paragrafo di questo studio, sono spiegati approfonditamente in vari punti della lettera agli Ebrei). Il sacrificio dell'Agnello di Dio, unico e davvero perfetto, rimette attualmente ogni peccato passato, presente e futuro per chi crede e si pente (e continua a credere e a pentirsi, facendo frutti degni di ravvedimento: Gv 1:29; 1Gv 1:8-2:2, 3:3).

I rituali ebraici non potevano mai lavare a fondo la coscienza: essi rinnovavano piuttosto il senso della colpa (Eb 9:8-10, 10:2). Solo il sangue di Cristo, che ha offerto se stesso puro di ogni colpa a Dio mediante lo Spirito, può purificare appieno il nostro uomo interno «*dalle opere morte per servire il Dio vivente*» (Eb 9:14). Grazie a Cristo «*sommo sacerdote*», possiamo davvero accostarci a Dio «*con cuore sincero, in piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi per purificarli da una cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura*» (Eb 10:22: anche in questo caso, troviamo una chiara allusione al battesimo in Cristo). È Cristo che ci dà la forza di diventare veramente uomini nuovi (questo sarà il tema portante del prossimo *Dossier*); solo in lui possiamo attuare quella rinascita «*d'acqua e di Spirito*»⁴⁴ che è essenziale per poter «*entrare nel Regno di Dio*» (Gv 3:5: di nuovo un chiaro riferimento alla conversione, al battesimo).

Chi non rinasce nel battesimo non ha a che fare con Cristo e col suo Regno, non è salvato e perisce dunque nel diluvio del peccato, cioè, come si esprimevano sia il Battista che Gesù, nel fuoco inestinguibile della perdizione! Il battesimo infatti ci fa partecipare spiritualmente alla morte e risurrezione del Signore: l'immersione in acqua⁴⁵ simboleggia la sepoltura del «*vecchio uomo*» e l'emersione, la nascita di quello nuovo, purificato da Dio, che dovrà camminare «*in novità di vita*» (questi concetti sono contenuti in **Rm 6**, che, assieme a Col 2:10-13, analizzeremo bene nel prossimo *Dossier*).

Il battesimo **salva** (cioè immette nella salvezza, come inequivocabilmente dice il testo di Pietro) **perché è in esso** che si prende l'impegno di buona coscienza verso Dio e si riceve la sua risposta positiva, facendo noi di cuore e con fede quanto egli ci comanda. Prima del battesimo possiamo conoscere, credere e sentire intimamente tante buone cose spirituali, ma la nostra anima e la nostra coscienza non sono state ancora rese pure dal sangue di Gesù: ci manca dunque "l'arca", e i buoni sentimenti o i buoni propositi non servono se non vengono attuati. Ne sanno qualcosa gli uomini dei tempi di Noè, che rimasero fuori in massa, ed in massa perirono! Chissà quanti di loro avevano grandi "fedi", convinzioni, ottime imbarcazioni umane, belle idee e bei proponimenti... ma mancava l'arca idonea, l'idea giusta, l'ubbidienza vera, la fede

⁴⁴ Per il concetto di acqua e Spirito quali componenti essenziali della vita e strumenti e simboli di purificazione, si vedano passi come Gn 1:2.7; Es 17:6; 2Re 5:10-14; Is 12:3; Gr 17:8; Ez 16:4ss., 23:40, 36:25, 47:1-12; Zc 14:8; Gv 4:7ss., 7:38; 1Gv 5:6-8; Ap 21:6, 22:1.17. «L'acqua è la materia primordiale, è la sostanza-madre, dalla quale, attraverso la parola-spirito di Dio Padre, venne creato il cosmo» (M. LURKER, *Dizionario delle immagini e dei simboli biblici*, Mondadori, Milano, 1994, p. 4). L'acqua può però essere anche mezzo di condanna, come nel caso del diluvio, quando diviene mezzo di sterminio e punizione dell'uomo (Gn 6:17; cfr. Gb 22:11, 40:23; Is 8:6ss.; Gr 46:7, 47:1ss). L'alternativa ci chiama dunque alla scelta, ad una risposta al patto proposto da Dio! «Senza il mio assenso, Dio, che ha creato il mondo e che potrebbe annientarlo, non compie in me la rinascita» (A. Silesio).

⁴⁵ Ricordiamo che il greco *baptisma* andrebbe tradotto con l'italiano *immersione*, e non semplicemente traslitterato in *battesimo*. Il battesimo avviene, materialmente, con una immersione in acqua (cfr. Mt 3:16; Gv 3:23; At 8:36-39).

capace di vedere, in una barca costruita da un “matto” nel mezzo di un arido e cocente deserto, l’unico mezzo per salvarsi dai flutti di uno spaventoso cataclisma d’acqua del quale, coi mezzi umani, non era possibile cogliere alcun segno premonitore.

7. UNO SPIRITO, UN BATTESIMO, UN CORPO

Fin dall’inizio, i convertiti a Cristo furono inseriti nella comunità dei cristiani, cioè la Chiesa che il Signore aveva promesso di istituire (Mt 16:18; At 2:47). Nel fondamentale discorso fatto in 1Cor 12, Paolo paragona la Chiesa di Corinto (e con essa tutte le comunità locali di ogni tempo) al corpo umano, fatto di elementi diversi eppur uniti e perfettamente coordinati e cooperanti per uno stesso fine, con un capo che li dirige. La testa del corpo/Chiesa è Cristo⁴⁶, che la guida con la sua Parola.

Secondo 1Cor 12:13, i membri della Chiesa sono stati tutti «*battezzati in uno Spirito nel medesimo corpo*», e tutti senza distinzioni «*abbeverati in un medesimo Spirito*». Ogni cristiano, battezzato in acqua nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo⁴⁷ per la remissione dei peccati, entra da vincitore, grazie a Cristo, nel cammino della vita eterna (1Gv 5:4-5), nel Regno di Dio, nella Chiesa di Cristo:

- «*Or voi siete il corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per parte sua*» (1Cor 12:27).
- «*Non sapete che voi siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se alcuno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui, perché il tempio di Dio, che siete voi, è santo*» (1Cor 3:16).
- «*Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale avete da Dio, e che voi non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo, glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che appartengono a Dio*» (1Cor 6:19-20).
- «*E quale accordo c’è fra il tempio di Dio e gli idoli? Perché voi siete il tempio del Dio vivente, come Dio disse: Io abiterò in mezzo a loro, e camminerò fra loro; e sarò il loro Dio, ed essi saranno mio popolo*» (2Cor 6:16).

Dunque ogni singolo e genuino convertito, «*per parte sua*», purificato dallo Spirito e acquistato da Cristo con l’altissimo prezzo del suo sangue (1Tm 2:6; 1Pt 1:18-19), è sede del Signore, della sua Parola, e gode della preziosa intimità di Dio (Gv 14:23, 15:4). I cristiani riuniti in “corpo” costituiscono poi il tempio di Dio: la Chiesa è la «*casa di Dio*» (1Tm 3:15), una casa unica come il Padre è unico, lo Spirito è unico e sono unici Gesù, la fede, la speranza e quel battesimo che ci inserisce in tutta questa meravigliosa realtà, realtà promessa e realizzata da Dio. La responsabilità individuale nel cammino della salvezza è indubitabile: ognuno si salverà o meno in

⁴⁶ Cfr. Ef 1:23, 2:16, 3:6, 4:4, 4:12.16, 5:23.30; Col 1:18.24, 2:19, 3:15.

⁴⁷ Oppure, come già s’è detto, nel nome di Gesù, che racchiude l’intera formula in quanto Gesù non è separabile dal Padre e dallo Spirito: i tre sono perfettamente uniti e concordi: Gv 5:19-27, 10:30, 14:1-26, 15:26-27, 16:1-16, ecc.

base a ciò che avrà fatto nel suo vivere da cristiano, bene o male (Rm 2:6; 2Cor 5:10; Ap 22:12); ma il nostro *fare* trova un campo di azione insostituibile (al pari della famiglia) **nella Chiesa** (Ef 3:20-21), nel corpo di cui diveniamo membra col battesimo.

I cristiani sono stati col battesimo «*fidanzati ad uno sposo*», Cristo, per essere un giorno a lui presentati «*come una casta vergine*» (2Cor 11:2). La Chiesa è la sua sposa che aspetta il giorno delle nozze e dell'eterna unione nei cieli, dopo il ritorno di Cristo e la risurrezione di tutti (Ap 21:1ss.). **È per mezzo dello Spirito e assieme allo Spirito** che la sposa, adorna per il suo sposo, invoca Gesù chiedendogli di tornare e prega prendendo «*in dono dell'acqua della vita*» per essere conservata nell'amore di Dio, aspettando la venuta del Signore in vista della vita eterna (Gd 20-21; Ap 22:17). Il compito dei cristiani nella Chiesa è di essere santi, irreprensibili, da Dio salvaguardati contro ogni caduta, per comparire davanti a lui gloriosi, senza macchia o ruga o alcunché di simile, puri come Cristo ci ha resi puri nel battesimo, mondandoci da ogni peccato. A tal fine la Chiesa è stata purificata «*col lavacro dell'acqua per mezzo della parola*» (Ef 5:26-27).

Il corpo cresce nella misura in cui ogni singola parte cresce in se stessa ed armoniosamente con le altre (Ef 4:16); dunque, una nostra mancata crescita spirituale impaccia la crescita del corpo nel suo complesso; al contrario, il personale sviluppo, nella verità e nell'amore (Ef 4:15) porta quell'incremento necessario e indispensabile alla vita nostra e altrui (Gv 15:1ss.), facendoci divenire sempre più «*ripieni di Spirito*» nel godimento pratico e instancabile della comunione fraterna, della lode a Dio, della santificazione, dei frutti dello Spirito (Ef 5:8-21). Il giudizio comincia proprio dalla casa di Dio; se quelli «*di fuori*» (1Cor 5:12) non hanno scampo, Dio sarà ancor più severo con chi, pur essendo “dentro” (grazie al battesimo), non vive e non cresce in accordo col dono ricevuto (Ef 5:4; 1Pt 4:17-18; Ap 21:8). Se siamo stati «*giustificati nel nome del Signore Gesù mediante lo Spirito del nostro Dio*» (1Cor 6:9-11), abbiamo davvero ricevuto molto, tutto! E molto ci sarà chiesto in termini di impegno, dedizione, aderenza alla Scrittura, forza, umiltà (Gv 12:48)... Dio disse ad Israele: «*Soltanto voi ho conosciuto fra tutte le famiglie della terra; perciò io vi punirò di tutte le vostre iniquità...*» (Am 3:2). Solo la Chiesa, la Chiesa del N.T., è “conosciuta” (cioè riconosciuta, eletta, scelta), oggi come oggi, dal Signore. Solo essa è la sua sposa, e Dio è un Dio geloso (Dt 4:24). Lo Spirito è geloso (Gc 4:5). **Perciò ...**

[Valerio Marchi, Udine, 1996]